

uniud

La vicenda nata dai casi di sparizione dei segugi della riserva di Stregna

Caccia e confini, l'interesse è mantenere buoni rapporti

dalla prima pagina

Agli ultimi casi di questo tipo, che ormai hanno esasperato gli animi, sono seguite formali denunce, ma anche azioni politiche intentate per risolvere la situazione.

"Sulla questione abbiamo voluto che fossero sensibilizzati i politici a tutti i livelli, e infatti sono state presentate interpellanze in Regione, al Parlamento e anche in Comunità europea - prosegue Veneto - ma allo stesso tempo abbiamo chiesto al nostro sindaco di organizzare un incontro con l'amministrazione comunale di Kanal ob Soči, per avere un confronto diretto sul problema".

L'interesse primario è infatti quello di mantenere con i cacciatori sloveni un buon rapporto. "Non ci sono mai stati problemi, neanche ai tempi della guerra fredda, e anche adesso i rapporti sono buoni con la maggior parte di

loro. - conclude Veneto - Il paradosso è che proprio ora che tanto si parla di caduta dei confini accadano vicende di questo tipo e che qualcuno cerchi di alimentare una reciproca diffidenza."

Questo comportamento risulta particolarmente anacronistico anche perché i cacciatori di confine sono stati coinvolti nel collaborare a un progetto Interreg a cui partecipano le Università di Udine e di Lubiana.

"Analizzando alcune parti dei capi che abbattiamo - spiega Veneto - stanno portando avanti degli studi sulla mobilità e consanguineità delle comunità di animali della nostra zona. Un progetto al quale l'assessore Marsilio tiene particolarmente, e proprio per questo contiamo in un suo impegno decisivo nel risolvere la situazione spiacevole che si è venuta a creare recentemente". (m.p.)